

# La contingenza di febbraio «slitta» di una settimana

### La commissione dell'ISTAT non ha effettuato il calcolo, vista l'assenza di tutti i rappresentanti del padronato - Gli scatti maturati sono già 5? - I retroscena della decisione - «La guerra alla scala mobile»

ROMA — Confindustria, Confagricoltura e Confcommercio hanno discusso la riunione di ieri all'ISTAT per il calcolo della contingenza di febbraio, come da copione. La commissione ha discusso brevemente ed ha deciso di rinviare di una settimana. Il fatto è grave e mette in forse materialmente i conti delle imprese per le buste paga di questo mese, ma, a ben vedere, non si tratta che del provvisorio epilogo di una vicenda tutta politica, che ha visto le organizzazioni sindacali duramente schierate a combattere con tutti i mezzi la «guerra alla scala mobile». Ieri anche i rappresentanti sindacali hanno convenuto sull'opportunità del rinvio, poiché l'assenza compatta della controparte metteva di per sé in dubbio l'operato della commissione, rendendo accademico il calcolo degli scatti e crean-

do, forse, uno sgradevole precedente. I tre rappresentanti dell'ISTAT non hanno però tenuto conto di un fatto che è accaduto ieri mattina: si era avuta mercoledì scorso, ma più di una settimana fa, una visita in galleria della lettera di Cravi a Goria per bloccare la contingenza degli scatti in un sistema di manovre, abbozzati infatti hanno accettato una «impossibilità» non meglio definita a partecipare alla riunione, ma si sa che il loro obiettivo è di bloccare sin da febbraio, e senza alcun dubbio, la contingenza. Tanto più che sembra di capire ma su questo i funzionari dell'ISTAT sono abbastanza ambiziosi — che gli scatti maturati siano addirittura 5: ovviamente con il calcolo finora eseguito dalla commissione (involontario dei decimali) e contestato puntigliosamente dai rappresentanti padronali in tutte le riunioni seguite all'ac-

cordo del 22 gennaio (con residenti ammesse a verbale). La prima avvisaglia di ciò che è accaduto ieri mattina si era avuta mercoledì scorso, ma più di una settimana fa vi era stato il giallo della lettera di Cravi a Goria per bloccare la contingenza degli scatti in un sistema di manovre, abbozzati infatti hanno accettato una «impossibilità» non meglio definita a partecipare alla riunione, ma si sa che il loro obiettivo è di bloccare sin da febbraio, e senza alcun dubbio, la contingenza. Tanto più che sembra di capire ma su questo i funzionari dell'ISTAT sono abbastanza ambiziosi — che gli scatti maturati siano addirittura 5: ovviamente con il calcolo finora eseguito dalla commissione (involontario dei decimali) e contestato puntigliosamente dai rappresentanti padronali in tutte le riunioni seguite all'ac-

# Confindustria volata finale

MILANO — Vi ricordate il vecchio grande campione del ciclismo Eddie Merckx? Costui non era un vero velocista, eppure era capace di vincere non solo per distacco, perché spesso sapeva imporsi nelle volate lunghe partendo da lontano e schiantando gli avversari con la sua forza. Luigi Lucchini, l'imprenditore bresciano candidato alla presidenza della Confindustria, non si può dire incamminato a ribadire la gesta del fuoriclasse belga. Lucchini è stato presentato fin dall'inizio e ancora prima che i «tre saggi» (Antonio Coppi, Giuseppe Picchetto, Patrizio Riello) dessero il via alla loro consultazione nel mondo industriale, come l'uomo destinato alla successione di Vittorio Merloni. Lo stesso padrone del tonitruo — senza che nessuno l'avesse chiesto qualcosa — ha visto interpellato — ha visto presentarsi come candidato.

## Fra Lucchini e Mandelli la spunterà Lombardi?

### Molti imprenditori del Nord fanno pressione sul presidente della Federtessile



Luigi Lucchini



Giancarlo Lombardi

Si ricorderà che il nome di Lucchini era stato avanzato da una bizzarra campagna di stampa, quando gli imprenditori consultati dal «tre saggi» avevano espresso l'opinione preferenziale nei confronti di industriali come Leopoldo Pirelli, Carlo De Benedetti, Luigi Orlando. È noto che costoro hanno garbatamente, ma fermamente, rifiutato la candidatura e quindi talune indicazioni e qualche null'ostia di aziende primarie nei confronti di Lucchini, sembravano avere lanciato verso il posto di Merloni il metallurgico bresciano. Eppure, si diceva, Lucchini non è Merckx, ed è stato impallinato nel corso della sua lunga volata, poiché manca ancora tanto tempo per decidere sul candidato da presentare alla giunta e alla assemblea della Confindustria. Impallinato Lucchini? Si dice gli industriali del Centro-Sud, che nel sondaggio condotto da Coppi, Picchetto, Riello, hanno fatto capire di non apprezzare la sua candidatura e di preferirgli Walter Mandelli. Si sa, però, che Mandelli ha tonitruato e diffuse contrapposizioni tra gli imprenditori del Nord, nelle categorie e che le persone che intendano maggiormente. Quindi una situazione di «impasse», mentre si sa che numerosi imprenditori di primo piano starebbero rivolgendo am-

chevoli pressioni nei confronti del presidente della Federtessile Giancarlo Lombardi, affinché accetti di assumere quella carica che gli fu di suo padre nei primi anni Settanta. Il complesso e variegato mondo imprenditoriale — riferisce un importante dirigente industriale — pure in mezzo a tante approssimazioni riesce ancora ad esprimere sensibili moralità. Il riferimento non è rivolto alle qualità morali di Lucchini e Mandelli, bensì alle esigenze per la Confindustria di avere alla propria testa un esponente che si avvicini alle attitudini riconosciute a personalità quali Pirelli, De Benedetti e Orlando. Ora quindi i «tre saggi», che hanno quasi concluso i loro sondaggi (dovrebbero consultare per chiudere il «primo giro», soltanto un terzo dei membri della giunta), saranno costretti a ripartire da capo. Non è escluso che si presentino alla riunione del-

la giunta dell'8 marzo dichiarando di non avere un candidato da proporre, chiedendo perciò un altro lasso di tempo per ulteriori verifiche. Qualora invece i «tre saggi» riuscissero ad ottenere un consenso diffuso, vicino almeno al settanta per cento dei consultati, sull'uomo che ormai pare assumere intorno a sé le indicazioni più convincenti, e cioè Giancarlo Lombardi, ebbene allora Coppi, Picchetto e Riello chiederanno alla giunta di votare quel nome. Se la giunta si dichiarasse d'accordo, non per questo i giochi sarebbero fatti. Per il nuovo statuto della Confindustria da poco approvato, il presidente «incaricato» deve esporre il suo programma e indicare i nomi dei quattro vicepresidenti che intende scegliere. Restano pertanto dei margini ulteriori per esprimere disapprovazioni e persino voto contrario al presidente incaricato per il

suo programma e per i principali collaboratori di cui intende affidarsi. Alto stato delle cose, dopo che Luigi Lucchini è stato bruciato o tenendo conto delle vaste e perentorie opposizioni nei confronti di Walter Mandelli, sono due le indicazioni che emergono con maggiore probabilità: o viene scelto subito Giancarlo Lombardi, o si discute sulle riserve, pare di ordine personale e familiare) e perciò verrà presentato dai «tre saggi» come candidato alla presidenza nel corso della giunta dell'8 marzo; oppure Coppi, Picchetto e Riello dovranno ritessere la tela del loro consulto personale, adattare il candidato che è sempre Giancarlo Lombardi. La Confindustria vive una fase di transizione, si dice. E questo sarebbe opportuno avvece alla propria testa un esponente del mondo imprenditoriale capace di non ingabbiare l'organizzazione soltanto nelle polemiche concernenti la riduzione della scala mobile. Insomma vi sono industriali che dicono di avvertire un ritorno di favori dell'opinione pubblica, basata soprattutto sulla fine della demonizzazione del capitalismo, della borghesia, dello stesso profitto. Ecco perché, tanti, e soprattutto i più qualificati tra i padroni, avevano pensato ad uomini come Pirelli, De Benedetti e Orlando, sfiorando il naso e limitandosi a tiepidi «nulla osta» poco consono ai confronti di Lucchini. Ecco allora spuntare la candidatura di Lombardi, considerato il più simile a Pirelli e C. In quanto imprenditore non facilmente assimilabile ad una politica di pura difesa dei soli interessi della categoria, né peraltro legato al cospicuo potere alimentato da quegli industriali vicini ai partiti di governo. Si dice che Lombardi potrebbe rappresentare la persona più adatta a guidare la presidenza della Confindustria in un difficile periodo di transizione, contrassegnato da due confronti con governo e sindacato (Lombardi è una persona rigorosa che ha saputo contrattare con fermezza e serietà durante la trattativa che portò all'accordo del 22 gennaio), sostengono i suoi fautori, «spendendosi meritatamente il rispetto delle controparti nonostante il suo atteggiamento rigoroso e talvolta anche intransigente».

Antonio Mereu

# È andata meglio nell'83 la bilancia commerciale

### Il deficit è risultato inferiore di ben 5.500 miliardi rispetto all'82. Esportazioni cresciute dell'11,4% - Importazioni +5%

ROMA — Nel 1983 si è ridotto il deficit della bilancia commerciale con l'estero. L'anno passato si è chiuso con un disavanzo di 11.475 miliardi, mentre nel 1982 il saldo negativo aveva sfiorato i 17 mila miliardi. Nel dicembre '83 è stato registrato un passivo di 1912 miliardi. I dati, che testimoniano di un miglioramento sensibile della bilancia commerciale italiana sono stati forniti ieri dall'ISTAT. Nell'intero 1983 le im-

Mese	1982	1983
Gennaio	-1.616	-2.610
Febbraio	-2.930	-1.169
Marzo	-1.104	-327
Aprile	-1.319	-1.783
Maggio	-1.868	-396
Giugno	-1.034	-446
Luglio	-728	-90
Agosto	-995	-1.394
Settembre	-2.182	-1.817
Ottobre	-1.125	-222
Novembre	-941	+687
Dicembre	-1.123	-1.912

portazioni del nostro Paese sono ammontate a 122 mila miliardi, con un incremento del 5%, rispetto all'82. Le esportazioni, invece, sono cresciute in valore dell'11,4%, raggiungendo 110.558 miliardi. Nel solo mese di dicembre si sono avute importazioni per 13.154 miliardi ed esportazioni per 11.242 miliardi. Nell'annuncio dell'andamento dell'83 l'ISTAT ha leggermente corretto il saldo definitivo del 1982 che risulta ora di 16.985 miliardi, contro i precedenti 16.996 miliardi.

## Brevi

- CCT: scenderà il tasso di settembre**  
ROMA — Sette emissioni di Certificati di Credito del Tesoro vedono scendere del 0,10% il tasso d'interesse delle cedole in pagamento il primo settembre. La riduzione, operata a seguito del calo di rendimento dei buoni ordinari del Tesoro, è stata annunciata ieri dal ministro Goria.
- Accordi Europa-Cina per il nucleare**  
PECHINO — La Cina ha confermato di essersi offerta di immagazzinare scorie radioattive, provenienti dalle centrali nucleari europee, in cambio di valuta pregiata. Un portavoce ufficiale dell'ente di Stato ha comunicato che sono stati avviati contatti con alcune società tedesche.
- Industria: intesa fra CEE e Paesi africani**  
BRUXELLES — Intesa di massima fra la CEE e i 64 Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) per il rinnovo dell'accordo quinquennale di cooperazione industriale, commerciale ed assistenza. Il ministro francese Chevignone ha dichiarato che si sono poste le basi per l'avvio di un nuovo capitolo di sviluppo.
- Le famiglie comprano meno BOT e più CCT**  
ROMA — Sembra orientarsi decisamente sui titoli a lungo e medio termine (obbligazioni e CCT) il risparmio delle famiglie italiane: nell'83, infatti, su un flusso di attività finanziarie pari a 94 mila miliardi, ben 32 mila sono stati investiti in questa direzione e 23 mila, invece, in BOT.
- ISCO: cresce l'export**  
ROMA — È sostenuto dall'espandersi delle esportazioni e non solo dalla domanda interna di consumo il processo di ripresa che sta interessando la nostra economia. Lo sottolinea l'ISCO, commentando i risultati dell'inchiesta congiunturale condotta a fine dicembre-inizio gennaio.

# La riduzione d'orario divide la Germania E ora gli industriali scendono in piazza

### Il «fronte del rifiuto» padronale si mobilita con manifestazioni, cortei, volantaggi - Il sindacato sostiene che l'enorme aumento di produttività può finanziare l'operazione - La settimana lavorativa dovrebbe durare 35 ore

ROMA — Le forme di lotta le hanno dette dai sindacati. Manifestazioni, cortei, conferenze stampa e addirittura volantaggi tra la gente. Sui muri di Colonia è apparso un manifesto con su disegno un giapponese che se la ride contento per la disastrosa economia della Germania. La mobilitazione è degli imprenditori tedeschi e non ha precedenti nella storia del paese. Perché la Confindustria di Bonn è scesa in campo in modo così massiccio? La risposta è nella piattaforma che l'IG Metall (l'organizzazione dei metalmeccanici, la più forte del paese) ha presentato per la riduzione dell'orario di lavoro. Gli operai delle industrie vogliono lavorare 35 ore alla settimana, per far entrare in fabbrica almeno una parte dei due milioni e passa di disoccupati. E questa linea si è rivelata subito inattuabile, ora, per la riduzione settimanale dell'orario sono anche i sindacati dei servizi pubblici, del commercio, delle banche e la piccola organizzazione dei tipografi. Le trattative ancora non sono iniziate, si è alle prime schermaglie, ma già si è for-

mato il «fronte del rifiuto» padronale. Un fronte, al quale si è mischiato, in modo anche rozzo, il governo di Bonn. Ormai, non passa giorno senza che in Germania siano pubblicate statistiche e dati sulla «questione». Gli industriali sostengono che, se passasse la proposta dell'IG Metall, il costo del lavoro aumenterebbe del dodici e mezzo per cento. Ma anche i lavoratori hanno le loro cifre: dicono che con l'enorme aumento di produttività, registrato in questi ultimi anni, le imprese possono pagarsi benissimo la riduzione dell'orario. Vorono lavorare meno e vogliono lo stesso salario. «In realtà, però — dice Sophie Alt, dell'Ires Cgil — il sindacato propone uno scambio: dice che vuole mantenere solo il salario reale, con la piena compensazione dell'inflazione — essa che altrettanto non gli è riuscita negli ultimi anni — ma tutta la ricchezza prodotta in più deve andare a finanziare l'operazione». Insomma per i sindacati i margini economici per la manovra ci sono, eccome. Implicitamente lo sostiene addirittura Stephan Bur-

gordorf, commentatore finanziario dello «Spiegel», quando scrive per esempio che il complesso industriale «Veba» l'anno scorso ha avuto un profitto di un miliardo di marchi con duemila e cinquecento operai in meno. Si può fare anche il caso della Siemens che nell'81-82 ha avuto 5,5 miliardi di utile, eliminando però quattordicimila posti di lavoro. Se non è un problema di soldi, allora perché tanta durezza da parte del padronato? C'è chi sostiene che il rifiuto è tutto e solo «politico». La riduzione d'orario, infatti, fa parte di un elenco di materie (dentro c'è anche l'organizzazione del lavoro) che la Confindustria tedesca non vuole neanche discutere. C'è un «catalogo di tabù» molto esteso al quale gli industriali devono attenersi. In questo senso il governo non è neutrale. Il ministro competente sta preparando una nuova legislazione sul tempo di lavoro (quella che c'è è vecchia del '38). Tutte le proposte che spostano indietro le conquiste contrattuali: le settimane di ferie sono ridotte da sei a quat-

# LE "SPECIALI" DI NORDITALIA

**POLIZZA DEL CITTADINO**  
Rappresenta, con le sue 40 garanzie a favore del capofamiglia e dei suoi familiari, il prodotto tra i più completi del mercato.

- Le garanzie più significative:
  - Infortuni per attività extraprofessionali
  - Infortuni per guida veicolare attività sportive
  - Responsabilità Civile verso terzi
  - Rimborso spese per rottura di cristalli, vetri, specchi
  - Incendio dei muri di casa e del contenuto
  - Ripristino dell'appartamento allagato
  - Seppio e rapina fuoricausa
  - Furto e rapina di denaro, oggetti di valore e di quanto altro contenuto in casa
  - Spese Legali per il recupero dei danni.

**POLIZZA DEL COMMERCIANTE**  
Rappresenta, con le sue 40 garanzie a favore dell'operatore commerciale, uno dei più validi contratti contro i rischi cui l'assicurato è quotidianamente soggetto.

- Le garanzie più significative:
  - Infortuni professionali ed extraprofessionali del Commerciante
  - Rimborso spese mediche per infortunio
  - Indennità giornaliera a seguito di ricovero
  - Responsabilità Civile del Commerciante per la sua attività compressa i danni causati da cose prodotte
  - Rimborso per rottura di vetrine ed insegne
  - Spese Legali
  - Incendio dei locali e del contenuto
  - Furto e rapina di merci, attrezzature e denaro
  - Atti vandalici.

Tre particolari polizze, per le garanzie offerte, il basso costo, la completezza e la limitazione delle clausole restrittive, hanno posto la Norditalia all'attenzione di tutto il mercato assicurativo.

**RICOVERI OSPEDALIERI**  
La Norditalia Assicurazioni S.p.A. con questa polizza, garantisce all'Assicurato un importo giornaliero in caso di suo ricovero in Istituto di Cura ed in Ospedale, il rimborso delle spese per gli interventi di chirurgia e per il trasporto in ambulanza, nonché il rimborso delle spese per la persona che lo assiste.

**CIRCOLAZIONE PROTETTA**  
La Norditalia Assicurazioni S.p.A. con questa polizza garantisce all'Assicurato il rimborso dei Danni alla Sua autovettura, Traino, Noleggio e Ritiro Patente.

**CENTOMILIONI**  
La Norditalia Assicurazioni S.p.A. con questa polizza garantisce all'Assicurato in caso di infortunio avvenuto sul lavoro e fuori dal lavoro Cento Milioni con copertura in tutto il mondo, 24 ore al giorno.

Oggi basta comprare una polizza "Operazione Tempi Nuovi" per partecipare al Grande Concorso Norditalia "1 ogni cento"

# La borsa I 7 giorni neri della Borsa segnano la fine di una fase?

MILANO — Settimana di passione in Borsa dopo l'inaspettato tracollo di martedì, il quale con un colpo solo ha annullato tutto il processo di ciclo borsistico di febbraio (4 per cento). Il rovescio vecchio stile, che ha subito nevocato le sedute più drammatiche del crack 1981, anche se — per fortuna — è rimasto isolato, ha colto di sorpresa gli osservatori. Una sistemazione era prevedibile. Ma non di tale entità da compromettere l'immagine ancora una volta. L'intervento della Consob di tre settimane fa, che penalizzando ulteriormente i depositi preventivi per le operazioni di acquisto, ha cercato di moderare l'euforia, aveva

fatto sperare che la sistemazione delle partite di fine mese sarebbe avvenuta senza traumi, ma così non è stato. I carichi speculativi sono risultati al solito eccessivi e la speculazione, soprattutto quella marginale (detta così per i suoi scarsi mezzi finanziari) nella imminenza delle scadenze tecniche (domani lunedì ci sarà la risposta per sé e mercoledì sono previsti i rapporti) ha fatto quello che ha sempre fatto: ha venduto sia per portare a casa quanto più guadagno differenziale era possibile, sia per alleggerire le partite più cariche da riportare con sacrificio dei prezzi. E del resto di che cosa mer-

vigliarsi? La speculazione se compra, compra per vendere e possibilmente con lucro, non certo per tenere i titoli in cassetta, ma così come è eccessiva nelle compere durante il periodo di euforia, così è parimenti eccessiva nelle vendite durante la fase degli smobilizzi, quando si mettono a vendere. Difficile per i grandi gruppi e le banche anche volendo contrastare queste ondate e così è successo martedì. Nei giorni successivi si è cercato di correre ai ripari, contrastando le vendite con una oculata difesa durante la chiamata ufficiale dei titoli operando recuperi per salvare i prezzi, più che altro per salvare l'immagine della Borsa, sapendo però che gli smobilizzi non sono ancora esauriti. Tanto è vero che nel dopoborsa di qualche seduta, in assenza di difese, le vendite facevano segnare ribassi assai più consistenti di quelli registrati nella chiusura. Giovedì, per esempio, c'è stata una caduta generale del 2,5 per cento nel dopoborsa, mentre il ri-

Titoli	Venerdì 3/2	Venerdì 10/2	Variazioni in lire
Fiat	4.175	4.020	-155
Rinascente	488	461	-27
Mediobanca	66.300	62.500	-3.800
RAS	58.890	57.000	-1.890
Italmobiliare	57.800	58.500	+700
Generali	39.000	37.300	-1.700
Montedison	244	222,25	-21,75
Olivetti	4.475	4.150	-325
Pirelli SpA	1.844	1.755	-89
SIP	2.005	1.945	-60

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

**Norditalia Assicurazioni**  
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI S.p.A. CAPITALE SOCIALE L. 20.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO  
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN MILANO 20156 - VIALE CERTOSA 222 - TEL. 30.76.1 - TELEF. 3315451 - TELEGRAMMI NORDITALASS